

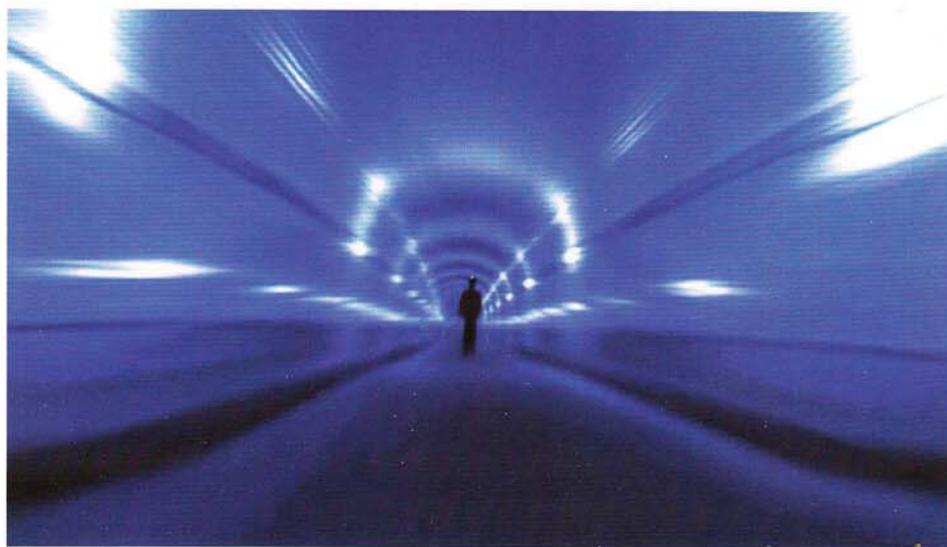
C. Maria Laudando – Rossella Ciocca
(a cura di)

intersezioni
intersections



La città e le tecnologie mobili della comunicazione

Parole e culture in movimento



Collana di anglistica
diretta da Oriana Palusci

 **TANGRAM**
EDIZIONI SCIENTIFICHE
TRENTO

C. Maria Laudando – Rossella Ciocca (a cura di),
La città e le tecnologie mobili della comunicazione
Copyright © 2014 Tangram Edizioni Scientifiche
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento
www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Intersezioni/Intersections – Collana di anglistica – NIC 11
Prima edizione: aprile 2014, *Printed in EU*
ISBN 978-88-6458-110-1

Il presente volume è stato sottoposto a valutazione scientifica.
Il regolamento e la programmazione editoriale
sono pubblicati sul sito dell'editore (www.intersections.it)

Direzione
Oriana Palusci

Comitato scientifico
Maria Teresa Chialant, Università degli Studi di Salerno
Rossella Ciocca, Università di Napoli 'L'Orientale'
Lidia Curti, Università di Napoli 'L'Orientale'
Laura Di Michele, Università degli Studi dell'Aquila
Bruna Di Sabato, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli
Paola Faini, Università degli Studi Roma Tre
Eleonora Federici, Università della Calabria
Vita Fortunati, Università degli Studi di Bologna
Alba Graziano, Università della Tuscia, Viterbo
Gerhard Leitner Faha (Hon.), Freie Universität, Berlin
Carlo Pagetti, Università degli Studi di Milano
Biancamaria Rizzardi, Università degli Studi di Pisa
Margherita Ulrych, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

In copertina: Bianco-Valente, *Landungs*, 2003, Vutek ultra su Frontlit,
cm 200 x 350

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Letterari,
Linguistici e Comparati dell'Università di Napoli "L'Orientale"

Stampa su carta ecologica proveniente da zone in silvicoltura, totalmente priva di cloro.
Non contiene sbiancanti ottici, è acid free con riserva alcalina

Introduzione – La città e le tecnologie mobili della comunicazione

C. Maria Laudando

1. *Sulla pelle*

La decisione di aprire i lavori del convegno in onore di Laura Di Michele con il video *Sulla pelle* è maturata in modo casuale e fulmineo solo la sera precedente l'inizio dei lavori quando, nel tentativo di placare la forte pressione emotiva dell'attesa, mi ero messa a cercare altre immagini che potessero illustrare il tema prescelto, e così mi sono imbattuta in quest'opera della coppia di artisti Bianco-Valente¹, che già ci avevano concesso di utilizzare la loro strepitosa *Landungs* (2003) per i materiali informativi della nostra manifestazione. Il video, in realtà, mi era già stato segnalato da una carissima amica qualche settimana addietro, ma, come spesso succede, tra una cosa e l'altra, avevo disatteso quel prezioso suggerimento, e adesso mi piace persino pensare che forse era destino che lo dovessi invece scoprire quasi un po' alla cieca sotto l'urgenza della carica affettiva e della tensione nervosa che continuava a salire nel corso di quella tumultuosa vigilia.

Il video mi folgorò e ho subito pensato che non poteva esserci tributo a Laura più congeniale che aprire i lavori in suo onore seguendo le sollecitazioni di quella scoperta inattesa e improvvisa piuttosto che limitarmi alla presentazione delle sezioni in cui avevamo articolato il programma. Congeniale, in primo luogo, per la sua spiccata sensibilità a valorizzare l'elemento aleatorio,

¹ La coppia Bianco-Valente è formata dagli artisti Giovanna Bianco e Pino Valente, residenti a Napoli, che da anni esplorano nei loro lavori le relazioni tra il tessuto urbano e le nuove tecnologie. *Sulla pelle* è un loro video del 2010 di 4'18", dedicato a Mario Masullo, visionabile all'indirizzo <http://www.bianco-valente.com/video.htm> (ultimo accesso 6.12.2012).

il dettaglio effimero che quasi magicamente diventa illuminante per l'attivazione di sensi nascosti, di quelle memorie latenti che sempre riaffiorano – e quando meno ce lo si aspetta –, insomma quei 'momenti di visione' di woolfiana memoria (ma a sua volta Virginia Woolf aveva, ovviamente, ben presente la qualità visionaria di un poeta e narratore come Thomas Hardy) che illuminano e squarciano la quotidianità e intensificano ogni nostra percezione. Non è un caso che il primo campo di studio che ho avuto il privilegio di condividere con lei sia stata la passione per un autore interstiziale e digressivo come Laurence Sterne – anche in ragione di quella sua personalissima rielaborazione, tra il serio e il faceto, della linea serpentina o serpentinata di William Hogarth –, uno scrittore che non arriva mai alla meta prefissata perché non gli piace di tirar dritto per strade maestre e preferisce lasciarsi andare alla ventura e al rischio di itinerari più inconsueti attraverso vicoli laterali che poi si intersecano con altre viuzze fino a disegnare la famosa pagina marezzata, il *motley emblem*, che per un verso ammicca alle pose e all'abito del *fool* shakespeariano, ma nello stesso tempo preannuncia già una sorta di labirinto *ante litteram* alla Borges. Piccola parentesi nella parentesi, le lezioni di Laura Di Michele erano famose per le sue annotazioni paratestuali – «e su questo si potrebbe aprire una lunga parentesi» – che all'inizio, confesso, risuonavano sempre anche un po' minacciose e imperverie: a partire da una parola apparentemente piana e poco significativa (chi potrà mai scordare «gentlewoman» in *Moll Flanders* o «scaffold» di quel primo memorabile corso sulle *histories* shakespeariane?) si dipanavano spesso vertiginose digressioni e mappe intertestuali che approdavano tutte nello stesso faticoso punto: «e su questo si potrebbe fare una splendida tesi...».

Ma se le circostanze fortuite che avevano portato alla scoperta del video bene si sposavano con i suoi insegnamenti 'shandiani' e 'woolfiani' a voler cogliere anche i più minuti guizzi visionari della vita quotidiana, ritornando al video in sé, *Sulla pelle*, intanto già dal titolo immediatamente e prima di tutto mi permetteva di toccare le corde emozionali – quelle sottili nuances temperamentali paradossalmente effimere eppure tenaci, persistenti e sempre in qualche misura incontrollabili – che sono in gioco in ogni evento e tanto più in un evento denso di memorie e di attese come quello. L'opera di Bianco-Valente era poi particolarmente congeniale alla doppia anima del nostro convegno, perché non solo il video

è di fatto un tributo alla città di Napoli e al ricordo commosso di un artista amico della coppia, ma è concepita e realizzata in un felicissimo connubio di implicazioni tecnologiche e affettive: infatti si snoda visivamente nella sua disarmante ma geniale semplicità come un palinsesto di frammenti che si stratificano l'uno sull'altro, sovra-iscrivendo sempre sulla stessa pagina di taccuino le impressioni di diari di viaggio, lettere, saggi e romanzi che in tre secoli sono fluite dalla penna di diversi intellettuali, scrittori e scrittrici sulla metropoli partenopea. E accanto, o meglio, insieme all'immagine della mano che scrive e della pagina che si va addensando (Fig. 1), scorre la partitura delle voci, dei suoni e dei rumori: un intreccio sapiente tra la rielaborazione sonora di alcuni campioni lasciati da Mario Masullo, l'amico prematuramente scomparso, e la registrazione spiazzante delle voci di altri amici che leggono al telefono le righe dei testi che intanto la mano scrive caparbiamente sullo stesso foglio².

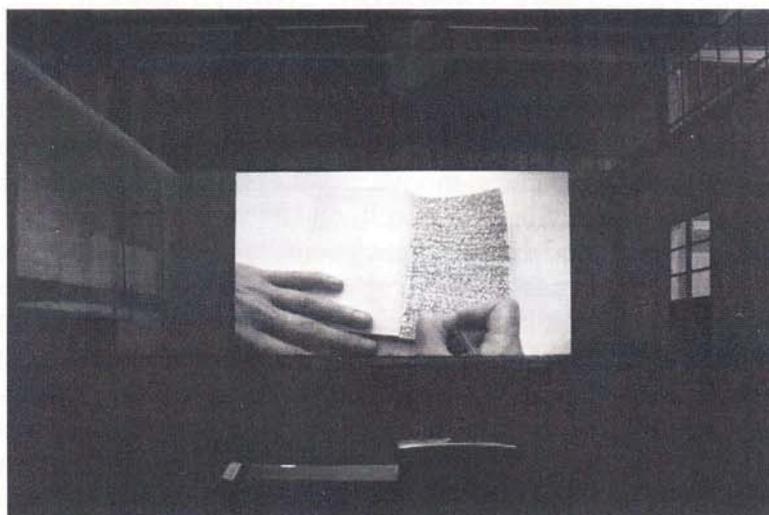


Fig. 1: Bianco-Valente, *Sulla pelle*, 2010, Video, 4'18", Sound Design di Andrea Gabriele, Veduta dell'installazione presso la ex Manifattura Tabacchi, 2012, Torino (IT).

² La simultaneità tra la voce che legge e la mano che scrive si presta perfettamente a illustrare quella circolarità e reciprocità tra scrittura e lettura che ritorna spesso nelle sue riflessioni critiche, come nel bel saggio dedicato a Virginia Woolf "Leggere la scrittura/Scrivere la lettura" (Di Michele 2001b).

Pur mettendo in gioco diversi schermi e filtri di mediazione, l'interazione ben calibrata tra mani, voci, corpi e i diversi dispositivi tecnologici intensifica anziché disperdere l'impatto emozionale su chi 'guarda-e-ascolta'. Il gesto della scrittura disegna così gradualmente una sorta di surreale paesaggio urbano – e dell'anima di una città e di chi ci vive –, un agglomerato denso e viscerale che si ispessisce impregnandosi sempre di più anche delle diverse grane e coloriture delle voci che leggono, mentre in sottofondo cresce pian piano il volume di grida, rumori di strada, e un mix di campioni/suoni sperimentali (a cura di un altro amico artista, Andrea Gabriele) che lasciano un'eco irrequieta, profonda. Quasi sinistra. Per farla breve, tutto il processo di composizione e, parallelamente, quello di fruizione del video invitano a riflettere su una serie di aspetti che Laura Di Michele ha da sempre privilegiato nella sua attività scientifica e didattica: prima di tutto l'idea di palinsesto declinata artisticamente, tecnologicamente, affettivamente, a diversi livelli, nell'intreccio di parola e immagine, di parola letta a voce alta e di parola letta silenziosamente, di parola scritta sulla pagina e di parola registrata su un nastro, di oralità e scrittura, delle 'arti consorelle', insomma della fertile contaminazione tra testi letterari, arti visive e nuovi media³. Ma elemento altrettanto centrale è la mobilità e la fisicità che si impongono in ogni 'senso': la mano che si muove, la voce che parla, l'occhio che guarda, la pelle che vibra.

Nell'amplificazione di questi movimenti minimi come registrare un'impressione, una voce, un appunto – movimenti ripetitivi eppure sorprendenti, banali e insieme visionari –, il video esalta la mobilità quotidiana che costituisce la linfa segreta della vita e della scrittura/lettura di una città, quella linfa che poi innerva e alimenta innumerevoli altri rivoli di comunicazione. La città appunto come palinsesto mobile, che si muove attraverso i corpi e le storie dei suoi abitanti e attraverso gli strumenti tecnologici che in modo sempre più sofisticato e vertiginoso incessantemente tessono e disfanno reti affettive e comunicative. Sì, proprio *la*

³L'attenzione per le tecnologie della scrittura e della lettura rappresenta un'altra dimensione distintiva della sua analisi critica: qui mi limito a ricordare i suoi contributi sulla *epistolarità* della scrittura romanzesca di Sette e Novecento in due importanti volumi a sua cura: "Lettera e racconto" in *Questioni di genere* (1993) e "Il possesso delle lettere" in *Proprietarie* (con Angiolina Arru e Maria Stella 2001a).

città e le tecnologie mobili della comunicazione: il titolo e il tema che avevamo scelto per la nostra manifestazione in suo onore perché riprendeva un progetto inter-universitario che lei stessa aveva ideato nel 2007 e che costituisce senza dubbio ancora oggi una delle cifre più rappresentative della sua progettualità scientifica e didattica. Anche adesso che ci accingiamo a dare alle stampe gli *Atti* di quell'iniziativa e la tensione emotiva di quella vigilia ha da tempo ceduto il posto a una più composta *tranquillity* di wordsworthiana memoria, pure la magia che lega quel video a quell'evento nel ricordo persiste: perché l'intensità emozionale e narrativa di quel video e della sua scoperta mantiene intatta la sua forza evocativa e dirompente di apertura tanto ai temi del Convegno quanto alle sue sfide progettuali, portando immediatamente in superficie, *sulla pelle* di tutti coloro che vi parteciparono insieme a lei, il denso e straripante sottotesto affettivo di quella indimenticabile due-giorni, che per un altro gioco di casualità e destino finì per svolgersi nel luogo più congeniale, a Palazzo Giusso nell'Aula intitolata a "Fernando Ferrara".

2. Un campo di frontiera

Per chi ha avuto il privilegio di partecipare alle attività scientifiche e didattiche promosse e coordinate da Laura Di Michele, la scelta di renderle omaggio attraverso il tema della città e le tecnologie mobili della comunicazione, per quanto necessariamente riduttivo rispetto all'ampiezza e alla complessità dei suoi interessi, presenta, tuttavia, il vantaggio di declinare non solo idealmente ma concretamente nel suo vissuto, e con immediata evidenza, l'inscindibilità di teoria e prassi, di 'politica' e 'poetica'⁴, che ha

⁴Penso, ovviamente, al titolo del volume *La politica e la poetica del mostruoso* (Di Michele, a cura di, 2002a), che raccoglie i risultati di un ampio progetto Prin (1999) da lei coordinato, *Immagini e raffigurazioni del mostruoso nella letteratura e nella cultura inglese e angloamericana* su cui ritornerò più avanti; ma anche a un saggio più recente, "Piacere, politica, poetica. Le tre 'p' della letteratura" (2008), in cui la coppia di 'politica' e 'poetica' è affiancata dalla terza 'p' del 'piacere' e in cui la magistrale messinscena di Falstaff e del giovane Hal nella taverna londinese della "Testa di cinghiale" è assunta a modello della circolarità e reciprocità relazionale dell'insegnare-e-imparare.



Il volume *La città e le tecnologie mobili della comunicazione*, pensato come omaggio a Laura Di Michele, riprende un ampio progetto di ricerca da lei ideato nel 2007, affrontando, da una prospettiva interdisciplinare, la straordinaria complessità del topos urbano. L'idea di città viene indagata come campo infinito e *in progress* di teorie e pratiche culturali quale si è venuto sviluppando e trasformando nel corso dei secoli, sia nelle sue strutture fisiche che in quelle materiali, sia nei suoi flussi immaginativi e virtuali che nei suoi dirompenti snodi tecnologici e ideologici – in un intreccio vertiginosamente mobile di traffici, transazioni e ibridazioni d'ogni sorta.

I contributi seguono un'articolazione diacronica in sei sezioni partendo dall'intensa mobilità testuale e performativa del teatro cinque e secentesco, e attraversando poi tutte le fasi della modernità fino alla più contraddittoria configurazione metropolitana del contemporaneo, quando alla tecnologia mobile wi-fi degli odierni *locative media*, che permette di localizzare e monitorare ogni punto della mappa cittadina, si sovrappone però la mobilità traumatica di immigrati, esuli, ed espatriati – sollecitando a osservare l'ultra-sofisticato palinsesto urbano post- o sur-moderno dallo sguardo straniato e straniante dell'altro/a.

Euro 20,00

ISBN: 978-88-6458-110-1



9 788864 581101